

# La leggenda *del pianista sull'oceano*

di Enrico Tricarico

**L**a leggenda del pianista sull'oceano è un film del 1998 diretto da Giuseppe Tornatore, il più americano dei registi italiani, tratto dal monologo teatrale *Novecento* di Alessandro Baricco del 1994. Il collante della narrazione è la musica di Ennio Morricone, impegnato al meglio della sua forma.

Un neonato viene trovato in fasce il 1 gennaio 1900 a bordo del transatlantico *Virginian* che fa il percorso tra l'Europa e l'America. Lo prende con sé un operaio fuochista e gli dà il nome di *Novecento*, in omaggio al ventesimo secolo che sta cominciando. *Novecento* rimane sulla nave e, dopo la morte del padre adottivo, tutto l'equipaggio lo aiuta a crescere. Il ragazzino osserva il variopinto mondo dei passeggeri: i ricchi signori in prima classe, gli emigranti che sognano una nuova vita in America, le ragazze, le merci, la confusione. Da adulto, *Novecento* si accorge che suonare il piano è il suo grande interesse. Così comincia, allietta le serate in sala da ballo con l'orchestra, e la fama della sua bravura si diffonde anche a terra.

Un giorno, raggiunto da queste notizie, Jelly Roll Morton, il più grande pianista jazz, sale a bordo per lanciargli una sfida pianistica. *Novecento* accetta e, dopo una fase iniziale di incertezza, si riprende e vince. Qualche tempo dopo, *Novecento* annuncia all'amico trombettista Max Tooney che ha deciso di scendere a terra. Ma quando è a metà della scaletta, guarda i grattacieli di New York e torna indietro. Dopo la II Guerra Mondiale, il *Virginian* deve essere demolito. Max sa che è ancora sopra, lo trova e cerca di farlo scendere. La nave viene fatta esplodere. E Max continua a raccontare una storia alla quale nessuno crede. Il film trova il suo tema centrale nella "vita", alla quale è sempre e comunque difficile far fronte. Il transatlantico diventa un microcosmo, proiezione di una umanità parcellizzata, una sorta di palcoscenico dove la vita va in scena in tutte le sue laceranti differenze. Film-metafora sull'esistenza quotidiana, concepito a livelli concentrici, come un gioco-labirinto che, più ci si va dentro, più rivela incognite, timori, paure: i rapporti con gli altri, l'amicizia, la sco-

perta dell'amore, il rifiuto di crescere per evitare il momento delle scelte.

Il film è costruito su immagini ariose e di grande respiro, attraverso le quali si muove una metafora intrisa di musica e storia: la decisione di non scendere e di non cambiare, l'impossibilità di comunicare, la musica come rifugio.

Alcune particolarità del film: in una delle scene finali del film, nel negozio di musica, viene inquadrato un uomo che accorda un pianoforte: è Amedeo Tommasi, il jazzista che ha collaborato con Ennio Morricone alla realizzazione della colonna sonora del film, della quale ha composto il famoso "Magic Waltz". La tromba del tema d'amore principale, "Playing Love", è di Cicci Santucci, già prima tromba della RAI e storico jazzista italiano. La vera esecutrice di tutti i brani è la pianista siciliana Gilda Buttà (1959), collaboratrice di Ennio Morricone ed ex moglie del grande pianista jazz Michel Petrucciani.

Il film vince 5 Nastri d'argento e 1 Efebo d'oro 1998; 6 premi Donatello 1999, Globo d'oro 1999 per la sceneggiatura.

